



Le interferenze papali secondo Arcidonna

di Pippo Litrico

Troviamo anche noi alquanto opinabili alcuni concetti espressi di recente da Benedetto XVI in ordine alla legge 194. Ma Valeria Ajovalasit presidente dell'Arcidonna si poteva risparmiare di aggiungere alle sue critiche la solita solfa di stampo laicista sull'interferenza di uno Stato straniero (ovvero il Vaticano) nelle questioni interne dell'Italia. Mettere infatti i rapporti fra Italia e Vaticano su un piano strettamente politico-formale è semplicemente una ridicola forzatura poiché il Papa, prima di essere il rappresentante di uno Stato straniero, è una guida spirituale e religiosa riconosciuta dalla coscienza collettiva dei cattolici italiani prima che dalle rispettive cancellerie.

E ciò significa che nell'esprimere i propri punti di vista su problemi di natura morale la Chiesa semplicemente esercita il proprio magistero. Suggestendo e non certo interferendo, poiché nessuno è obbligato a tenere in conto gli ammonimenti papali. E a chi eccepisce che l'influenza religiosa incide non di rado sugli orientamenti dello Stato si può rispondere che ciò non è peculiare della sola Chiesa, in quanto anche le varie lobby, i movimenti culturali, il potere economico, gli ambienti artistici, eccetera, indirizzano l'opinione pubblica in un senso o nell'altro e di conseguenza anche le decisioni dei pubblici poteri. Comunque, essendo la fede (a torto o a ragione) parte integrante della vita di ognuno (o quasi) sarà bene che i laicisti a 40 carati, nonché gli utopisti e gli ingenui e i finti ingenui se ne facciano una ragione in attesa che venga inventata la società perfetta. Accostare poi le esternazioni papali alle recenti diffide gheddafiane rivolte al nostro Paese per quanto attiene all'affidamento di un ministero a Calderoli è semplicemente insensato. Gheddafi ha minacciato sconquassi e ritorsioni mentre non ci risulta che il Papa abbia minacciato chicchessia né risulta che in passato abbia ordinato alle guardie svizzere di lanciare qualche missile su Lampedusa. E non risulta nemmeno che l'Arcidonna si sia impensierita per le recentissime interferenze del governo rumeno che, quando sente aria di espulsioni riferite a cittadini del suo Paese, protesta nonostante sia al corrente che fra i tantissimi rumeni onesti ci sono anche troppi galantuomini venuti in Italia non certo per lavorare. Ed avendo molti dei predetti galantuomini commesso, tra i tanti, anche reati di stupro troviamo strano che proprio l'Arcidonna non abbia ritenuto di alzare la voce in proposito, nonostante la questione sia certamente più urgente e preoccupante delle presunte interferenze vaticane.